

del caro viveri è in diretta conseguenza di quell'altro fenomeno, a cui abbiamo assistito, della eccessiva estensione del provvedimento della requisizione.

La requisizione in passato è stata, diremo così, quasi una crisi di frenesia. Era quasi una necessità, per la condotta della vita economica del Paese durante il conflitto, che così si facesse: ma è certo che le requisizioni hanno assunto un carattere impressionante di estensione.

Si è requisito non soltanto in relazione coi bisogni dell'esercito, ma si è estesa la requisizione, in proporzioni eccessive, anche a prodotti che avrebbero potuto, coi debiti controlli, essere lasciati in parte alle industrie ed al lavoro libero, come i filati, i metalli, i pellami, ecc., che furono lesinati alle industrie e al lavoro liberi, e che poi naturalmente portarono sul mercato le conseguenze dei prezzi favolosi del loro costo.

Anche le requisizioni dei prodotti agricoli furono fatte su scala larghissima e oltre le esigenze stesse e i bisogni della guerra; talchè, come ammetteva ieri anche l'onorevole Murialdi, furono immagazzinate e lasciati perfino deperire in grande quantità prodotti che dovevano essere lanciati in ogni caso, dopo avere provveduto alle necessità dell'alimentazione e ai servizi logistici dell'esercito, sul pubblico mercato come naturali, indefettibili ed efficaci fattori di moderazione dei prezzi, a mezzo degli Enti autonomi dei consumi, delle Cooperative serie e dei vari organi statali.

Se una statistica dei generi che furono ammassati nei magazzini e lasciati deperire venisse pubblicata, potremmo constatarvi cifre spaventose e proprio per i prodotti forse più necessari alla vita; perchè si tratta di enormi quantità di farina; di riso, di grassi, di formaggi, di salmone, di conserve, di frutta secche, e via dicendo, che sono state sciupate perchè agglomerate, come dissi, e non utilizzate allo scopo per cui si erano raccolte.

Così questi generi sottratti al commercio ordinario della vita civile, quando più tardi furono in parte messi in circolazione, lo furono a prezzi d'imperio così favolosi che determinarono sul mercato stesso un perturbamento nella bilancia commerciale, come logico e fatale effetto.

Volete un esempio, un esempio a posteriori, ma che ha la sua eloquenza?

Nel mese decorso il Ministero dell'industria e del commercio pubblicava una specie di manifesto-elenco in cui affermava di

lasciare al commercio libero una quantità di prodotti e diceva che presso le fabbriche che avevano avuto l'incarico delle produzioni di guerra si trovava un *stok* di merci. Udite un po' di qual genere: madapolan, percale in vari disegni, tovaglie e tovaglioli damascati, asciugamani, crepe con frangia; e perchè, dico io, non le sottane, i copribusti, e i merletti per le nostre belle signore? E tutta un'altra quantità di generi che io non so proprio quale rispondenza avessero ai bisogni dell'esercito (*Commenti*), merce che veniva infine esitata a prezzi superiori a quelli fatti al libero traffico.

Causa principale del disastro attuale, credetelo pure, è stato l'assorbimento eccessivo da parte dello Stato della vita e del commercio industriale!

Ora come si può rimediare a questo stato di cose?

L'onorevole Murialdi fece ieri alla Camera una esposizione molto chiara della situazione e dei rimedi che lo Stato ha escogitato per rimediare a questo miserevole stato di cose, ma i provvedimenti da lui annunciati per la loro congenosità e per il loro meccanismo non possono avere effetto subitaneo nè a brevissima scadenza, come le impellenti esigenze del momento impellentemente reclamano.

Il pubblico non vede e non comprende oggi che un rimedio solo, quasi esclusivo, il rimedio del calmere. Ma, a parte ciò che intorno all'efficacia in genere dei calmieri molto giustamente disse ieri l'onorevole Murialdi, come è esercitato questo mezzo di coercizione, destinato a frenare la cupidigia dei disonesti speculatori? Nella forma, la più empirica, la più assurda, la più inaudita, la più cervelotica e conseguentemente la più inefficace.

Il calmere è applicato in questi giorni al prezzo dei prodotti in vendita ai consumatori. E badate, non dal Governo, non dal commissariato dei consumi, che possono valutare il fenomeno degli approvvigionamenti in rapporto colla consumazione secondo le inevitabili risultanze a noi fatte note ieri, ma da Commissioni incompetenti, estranee per loro natura ed ignare della situazione vera delle cose!

Per cui noi abbiamo veduto che ieri, mentre il commissariato dei consumi per bocca del suo rappresentante diceva al Parlamento quelle rudi verità che egli non ha creduto di dover tener celate sulle condizioni disastrose della pubblica annona